Atto distensivo delle autorità sovietiche

I piloti dell'«RB-66» sono stati rilasciati

Durante l'inchiesta avevano confermato il carattere deliberato e spionistico della loro impresa - Il «rincrescimento» del governo USA e il compiacimento di Johnson per la chiusura dell'incidente

BERLINO, 27.

Le autorità militari sovietiche hanno rilasciato oggi i due ufficiali piloti americani ancora trattenuti dopo l'abbattimento dell'RB-66 statunitense penetrato nel cielo della Repubblica democratica tedesca per una missione chiaramente spionistica. I due piloti sono il capitano David E. Holland e il capitano Melvin J. Kessler. Il terzo ufficiale, il tenente Welch, era stato consegnato sabato scorso poiché nell'atterraggio con il paracadute si era seriamente ferito. Si conclude così con un chiaro atto di buona volontà da parte dell'URSS una vicenda che, dato il suo carattere provocatorio, aveva minacciato di compromettere la ricerca della distensione fra est e ovest.

I capitani Holland e Kessler hanno attraversato oggi in automobile il posto di controllo di Helmsted ed hanno proseguito alla volta di Hannover dove un aereo dell'aviazione americana li attendeva per trasportarli immediatamente a Wiesbaden. I due, che erano stati presi in consegna da ufficiali americani, non hanno potuto essere avvicinati da nessuno e probabilmente neanche a Wiesbaden, dove ha sede il comando aereo USA, potranno rilasciare dichiarazioni. La prova della missione spionistica infatti è ormai indiscutibile: il silenzio, il rammarico ufficiale, le caute dichiarazioni, l'insistenza sulla necessità di non danneggiare il processo distensivo con un processo agli aviatori, tutto, insomma, lo atteggiamento americano, in questa vicenda, è stato sintomatico e illuminante.

Il carattere provocatorio dell'impresa dell'RB-66 sul territorio della RDT è sottolineato in un comunicato dell'agenzia ufficiosa di Berlino est, *ADN*, la quale dice: «Dalle conclusioni dell'inchiesta condotta dopo lo incidente del 10 marzo 1964, risulta che l'aereo RB-66 americano aveva violato lo spazio aereo della RDT deliberatamente e non per un errore di rotta». I tre membri dell'equipaggio, aggiunge l'agenzia, hanno ammesso di essere rimasti in contatto con il comando americano durante il volo nel cielo della Repubblica democratica tedesca. L'apparecchio era munito di speciali apparecchiature per riprese fotografiche e le pellicole trovate fra i rottami sono una lampante prova degli obiettivi del preteso «sconfinamento involontario».

Tuttavia — conclude il comunicato dell'ADN — dato che il governo americano ha espresso il suo rincrescimento ed ha fornito assicurazioni che in avvenire prenderà tutte le misure atte a prevenire il ripetersi di simili azioni, le autorità della RDT e dell'URSS hanno deciso l'espulsione degli ufficiali che si trovavano a bordo dell'apparecchio.

Interessanti particolari sulla missione spionistica dello RB-66 sono forniti oggi anche dalla rivista cecoslovacca *Smena* la quale scrive che lo apparecchio avrebbe dovuto fotografare manovre dello Esercito sovietico nella RDT — circostanza ammessa indirettamente nei giorni scorsi anche in ambienti di Washington ma attribuita ad un «caso sfortunato» — ed aggiunge che il capitano Kessler conosce perfettamente il tedesco ed avrebbe dovuto presumibilmente essere paracadutato nella RDT.

Da Washington si apprende che il rilascio dei due piloti era stato ieri preannunciato dall'ambasciatore Dobrinin al segretario di Stato, Rusk. Il presidente Johnson, ha detto il portavoce della Casa Bianca, ha espresso oggi il proprio compiacimento per la liberazione dei due ufficiali e la composizione dell'incidente.

Infine è da segnalare che le autorità della RDT hanno rimesso in libertà la cittadina americana Gabriele Hammestein, condannata a sei anni di carcere nel 1962 per spionaggio. La liberazione è avvenuta sulla base di una domanda di clemenza avanzata dal legale della donna per conto della famiglia

rassegna internazionale

Rivolta di studenti nella Corea del Sud

Da vari giorni decine di migliaia di studenti sud-coreani stanno manifestando a Seul, Taegu, Pusan, e altre città, contro i negoziati che stanno svolgendosi tra il governo e una delegazione giapponese. Lo scopo di questi negoziati è di normalizzare i rapporti tra Seul e Tokio, che non sono mai stati ripresi dopo la sconfitta del Giappone nella seconda guerra mondiale. Oggetto immediato delle trattative è la soluzione del problema dei limiti di pesca presso le coste sud-coreane (che è problema relativamente secondario ma sblocca la strada a qualsiasi altro accordo), per procedere poi a tutta velocità verso la piena ripresa dei rapporti economici e commerciali. Scopo delle dimostrazioni è quello di impedire che questi negoziati possano giungere in porto ed aprano così la strada ad un ritorno in forze del capitale giapponese in un paese che era stato, fino a meno di vent'anni fa, un suo terreno privato di caccia e di sfruttamento coloniale. Così le dimostrazioni degli studenti hanno un significato altamente politico, che dimostrano le ripercussioni che esse hanno avuto, non solo a Seul, ma addirittura a Tokio ed a Washington.

A Tokio, gli ambienti ufficiali sono costernati. Il successo delle trattative di Seul è infatti la carta sulla quale l'attuale primo ministro Ikeda punta per ottenere la propria rielezione nelle prossime elezioni di luglio. Una apertura completa del mercato sud-coreano alle esportazioni giapponesi sarebbe infatti quanto di meglio egli potrebbe presentare alle forze che l'hanno finora sostenuto.

A Washington le dimostrazioni hanno suscitato una profonda irritazione perché, se raggiungessero il loro scopo, esse avrebbero conseguenze pesanti per tutta la politica statunitense nell'Asia orientale. Primo: verrebbe aperta nella Corea del Sud, dove gli USA schierano ancora decine di migliaia di soldati, una crisi profonda tra opinione pubblica e governo, un primo sintomo della quale, dimostrazioni studentesche a parte, è dato dalla richiesta unanime dell'Assemblea nazionale di sospendere i negoziati, e dalla contemporanea affermazione, fatta dal presidente-dittatore Chung Hee Park, che i negoziati continueranno. Secondo: la mancata «riconciliazione» tra Corea del Sud e Giappone bloccherebbe tutti i piani di più vaste alleanze militari e politiche tra quei regimi che ora sono legati agli USA soltanto da accordi bilaterali (appunto, Corea del Sud, Ciang Kai-scek, e lo stesso Giappone) lasciando una maglia aperta nella catena dei patti che cominciano in Europa con la NATO e continuano verso oriente, sia pure malamente, con la CENTO e la SEATO.

Infine, ciò che queste manifestazioni mettono in forse è l'assetto stesso che la Corea del Sud aveva assunto dopo la decisione americana di «scaricare» nel 1960, anche allora sotto la pressione delle masse popolari, il dittatore Syngman Rhee. La soluzione adottata allora assicurò una relativa stabilità (relativa, perché passata attraverso episodi gravi di lotte intestine nella «équipe» al potere, di esecuzioni, arresti, persecuzioni) al regime filo-americano, per quasi quattro anni. Oggi le dimostrazioni hanno rivelato la esistenza di un poderoso movimento ispirato ad una dignità nazionale e ad una volontà di indipendenza che potevano, agli osservatori superficiali, sembrare spente.

A tutto questo potrebbe aggiungersi un motivo più profondamente sociale, scaturente dalla drammatica realtà economica del paese: un quarto della manodopera è disoccupata, l'agricoltura è in crisi, i prezzi sono aumentati del 50 per cento nel giro di un anno. E ancora potrebbe aggiungersi, a tutti questi elementi, quello contro cui sia gli americani sia il gen. Park hanno lottato disperatamente senza mai riuscire ad estirparlo: la coscienza della necessità di una riunificazione del paese e quindi di un mutamento radicale di politica e di forze al potere. E' questo, per gli americani e il loro «uomo forte» locale, l'elemento probabilmente più pericoloso, anche se un successo di queste forze non è probabilmente cosa di oggi o di domani. E' un processo a lunga scadenza, che è tuttavia già cominciato.

vice

A Pnom Penh

Manifestazioni antimperialiste in Cambogia

Il governo respinge le giustificazioni USA per l'attacco a Chantrea

PNOM PENH, 7

Nuove manifestazioni antiimperialistiche si sono verificate oggi a Pnom Penh, capitale della Cambogia, dopo quelle avvenute una quindicina di giorni fa, quando le ambasciate degli Stati Uniti, e della Gran Bretagna vennero invase e danneggiate. Scopo delle manifestazioni odierne era quello di protestare contro l'aggressione compiuta da reparti sud-vietnamiti, diretti da «consiglieri» americani, contro il villaggio di confine di Chantrea, dove 17 persone vennero uccise. La polizia aveva provveduto a piantonare le ambasciate straniere, e non si sono verificati incidenti.

Dopo l'aggressione di Chantrea il segretario di stato americano, Dean Rusk, si era affrettato ad esprimere al principe Sihanuk, capo dello stato cambogiano, le proprie scuse e ad assicurargli che l'aggressione a Chantrea era stata solo un «deplorevole errore» dovuto ad una «errata lettura delle carte topografiche». Rusk assicurava anche che i «consiglieri» americani presenti all'operazione non ne avevano alcuna responsabilità.

Ieri il governo cambogiano ha respinto questa giustificazione, in una lettera del ministro degli esteri cambogiano Huot Sambath a Rusk. Sambath ha detto che: 1) sia i sud-vietnamiti sia gli americani conoscono troppo bene i confini della Cambogia per compiere errori tanto grossolani; 2) la Cambogia si riserva il diritto, sulla base dei fatti già accertati da una rigorosa inchiesta, di giudicare del «grado di partecipazione» dei consiglieri americani. E chiede piene riparazioni per le vittime e i danni: un bulldozer o un trattore pesante per ogni morto, ed equipaggiamento pesante per i danni materiali arrecati dall'attacco. Gli americani non hanno ancora risposto a questa richiesta.

Dal canto suo il primo ministro sovietico Krusciov ha inviato un messaggio al principe Sihanuk, esprimendogli la piena solidarietà della URSS per l'attacco a Chantrea, e assicurandolo che il suo governo continua gli sforzi per giungere a quella conferenza internazionale sulla Cambogia che Sihanuk ha chiesto. Krusciov afferma anche che, se la Cambogia indirizzasse una protesta al Consiglio di sicurezza dell'ONU per le ripetute aggressioni straniere, essa potrebbe contare sul sostegno sovietico.

Galluzzi al Congresso del PC olandese

AMSTERDAM, 27.

Si apre domani ad Amsterdam il XXI Congresso del Partito comunista olandese. Dopo il discorso inaugurale, del presidente del partito, compagno de Groot, i congressisti ascolteranno un rapporto del compagno H. Hoekstra sull'attività del Comitato centrale.

Il PCI sarà rappresentato al Congresso dal compagno Carlo Galluzzi, membro della Direzione del Partito.

Kiev

Criticato un opuscolo antisemita

La «TASS» ha diffuso anche all'estero il commento del giornale ucraino

Dalla nostra redazione

MOSCA, 27

Un foglio di Kiev ha preso oggi posizione sul libro che, per una serie di sue affermazioni e, ancor più, per i disegni che lo illustrano, ha suscitato una grossa emozione all'estero, perchè si presentava come una ingiustificabile manifestazione di antisemitismo

Il libro, intitolato «Giudaismo senza abbellimenti» è stato pubblicato a Kiev mesi fa nel quadro della campagna ateistica che negli ultimi tempi si è considerevolmente rafforzata nell'URSS. Scritto in lingua ucraina da un certo Kitchko, quel testo non risulta che sia mai stato messo in vendita a Mosca. Nessuno, qui, è riuscito a procurarsene una copia. Siamo quindi forse meno in grado che altrove di giudicarne il contenuto.

Alcuni esemplari sono invece giunti in Occidente e numerosi giornali hanno riprodotto alcune illustrazioni che sono senz'altro da definirsi inammissibili; una di esse rappresenta, ad esempio, la caricatura di un ebreo, tipica per la sua volgarità, che si inchina cerimoniosamente davanti allo stivale nazista.

Circoscritta all'Ucraina è anche la diffusione del giornale che ha oggi pubblicato una recensione. Si tratta della Radianska Kultura (Cultura sovietica), organo del ministero della Cultura ucraino. La TASS, tuttavia, provvedeva a diffondere in Occidente alcuni brani dello scritto. Questo, pur non attaccando con asprezza il libro, muove all'autore una serie di critiche.

Del giudaismo si dice che «come tutte le altre religioni, esso ha servito costantemente le classi dominanti e sfruttatrici»; si aggiunge che nell'URSS gli ebrei, come i seguaci di altre idee, hanno oggi largamente abbandonato le vecchie credenze. Segue un primo punto, che si propone di respingere tesi antisemite: «I lavoratori ebrei, insieme con quelli di altre nazionalità, hanno lavorato con dedizione nei cantieri dei piani quinquennali, hanno combattuto contro gli invasori nazisti e oggi ancora danno il loro contributo alla causa della costruzione del comunismo, la causa di tutto il nostro popolo. Decine di migliaia di ebrei sovietici hanno avuto ordini e medaglie. Quaranta sono stati decorati col titolo di eroe del lavoro socialista e 99 col titolo di eroe dell'Unione Sovietica» (Queste due sono le massime distinzioni onorifiche dell'URSS: la prima d'ordine civile, la seconda militare).

Vediamo adesso le principali critiche al libro. «Non si può essere d'accordo — secondo il giornale — con la pretesa dell'autore che gli antichi ebrei, essendo dei conquistatori, non abbiano prodotto nulla di notevole nell'industria, nell'agricoltura o nella cultura: questo è contraddetto da dati scientifici».

Si condanna anche l'asserzione che «con l'emergere del sionismo, lo spirito nazionalista si è impossessato di tutti i settori della popolazione ebraica». «Ciò — risponde lo articolo — contraddice la verità storica e le tesi leniniste sulla presenza di due nazioni in ogni nazione. Nè si può assolutamente affermare, solo per il fatto che una certa parte di artigiani ebrei sono stati influenzati dal sionismo, che tutta la popolazione sia stata pervasa da spirito nazionalista. Al contrario il proletariato ebraico e la parte più avanzata degli intellettuali hanno contribuito attivamente al costituirsi e ad operare nelle organizzazioni socialiste, hanno partecipato al movimento rivoluzionario e hanno lottato energicamente contro il bund, i sionisti e le altre correnti nazionalistiche».

Un altro punto per cui le tesi del libro vengono respinte riguarda Israele: «Non si può essere d'accordo con l'autore quando, criticando il sionismo, egli estende la sua critica alla vita interna dello Stato d'Israele. Si sa, infatti, che, oltre organizzazioni sioniste, Israele ha organizzazioni democratiche e progressiste di lavoratori che si battono per la pace e la coesistenza pacifica, per le libertà democratiche, contro il colonialismo e l'imperialismo. In generale, ci sembra sbagliato che un libro, dedicato alla critica di una ideologia religiosa, faccia apprezzamenti (che per di più non sono sempre corretti) sull'attività di Israele in quanto Stato e sul suo ruolo nei rapporti internazionali».

Infine delle riserve vengono fatte circa la presentazione del libro, di cui si dice che «lascia molto a desiderare». Molti disegni «sono di cattivo gusto e possono essere solo un insulto per i credenti».

Quelli che noi abbiamo visto avrebbero meritato parole di condanna anche più dure.

Giuseppe Boffa

Cipro: partono i paracadutisti

CIPRO - Le forze delle Nazioni Unite, comprendenti un migliaio di canadesi e circa seimila soldati britannici, sono entrate in funzione questa mattina. I militari inglesi hanno sostituito i loro berretti con quelli azzurri dell'ONU. U Thant ha fatto pervenire un messaggio con un appello al governo di Nicosia e ai capi delle due comunità dell'isola affinchè collaborino con le forze delle Nazioni Unite. Nella telefoto: un reparto canadese sostituisce i paracadutisti inglesi in un sobborgo di Nicosia

Parigi

Thorez al CC sui problemi internazionali

PARIGI, 27.

L'Humanité pubblica oggi l'intervento pronunciato dal segretario generale del PCF, Maurice Thorez, nella sessione del CC che si è conclusa ieri sera. Il compagno Thorez ha toccato entrambi i temi all'ordine del giorno, con riferimenti sia ai problemi interni, sia a quelli internazionali.

Egli ha preso atto degli importanti risultati raggiunti dalla unità delle sinistre nelle recenti elezioni cantonali, e ha dichiarato che tale successo, per quanto incoraggiante, non deve dissimulare l'ampiezza dello sforzo che rimane da fare per porre termine al potere personale.

Thorez ha poi sviluppato una critica alla politica estera gollista, fondata sulla alleanza con Bonn e sulla «forza d'urto» nucleare. La Francia — egli ha detto — deve aderire all'accordo di Mosca per la tregua nucleare, e noi lottiamo per questo. Naturalmente alcuni atti particolari della politica estera di De Gaulle non sono da respingere, anzi devono essere apprezzati: così l'atteggiamento favorevole alla neutralizzazione del Viet Nam del sud, il proposito di instaurare nuovi rapporti con l'America latina, il riconoscimento della Cina popolare, sebbene, per quanto riguarda questo ultimo punto De Gaulle avrebbe — si dice — propositi nascosti, mentre non può non sorprendere la coincidenza delle posizioni cinesi con quelle del generale sulla disseminazione delle armi nucleari.

Lisbona

Fissato a metà aprile il processo di Beja

Gli ottantasette patrioti di Beja — apprende da Lisbona l'agenzia *Adnkronos* — saranno processati verso la metà di aprile. Il tribunale supremo al quale era stata rimessa la causa, dopo la sospensione del processo avvenuta a fine gennaio, ha ritenuto competente a giudicare il tribunale plenario della «Boa Hora» di Lisbona. Come è noto — informa l'Adnkronos — le sedute del processo contro i patrioti di Beja erano state sospese dopo che la polizia politica salazarista aveva registrato la presenza in aula di giornalisti e avvocati stranieri. In quell'occasione, gli inviati dell'*Avanti* e del *Popolo* erano stati espulsi dal Portogallo, provocando la protesta del ministro degli esteri Saragat

D'altro canto — apprende la Adnkronos sempre da Lisbona — il Fronte Patriottico di Liberazione Nazionale portoghese ha lanciato un appello all'opinione pubblica internazionale, chiedendo di seguire da vicino le fasi processuali. Volantini e scritte sono apparsi nelle strade di Lisbona per smentire la notizia diramata nei giorni scorsi dalla polizia politica sull'arresto di importanti personalità del Fronte e delle Giunte Patriottiche. Un appello è stato lanciato in favore del professor Dias Amado, detenuto da oltre quattro mesi nelle carceri salazariste, del quale si ignora la sorte.

Estesi i combattimenti ai confini somalo-etiopici

MOGADISCIO, 27.

Un portavoce del governo somalo ha comunicato ieri sera che «un'energica nota di protesta è stata consegnata all'ambasciatore etiopico a Mogadiscio in seguito agli attacchi contro i posti di frontiera avvenuti questa mattina». Il portavoce ha aggiunto che il Presidente della repubblica ha inviato un messaggio a tutti i capi di Stato africani e al segretariato dell'OUA per metterli al corrente della situazione, e che un'analoga comunicazione è stata fatta ad Abdulla Issa, ministro degli esteri somalo, che si trova a Khartoum per i negoziati somalo-etiopici.

Si apprende intanto che i combattimenti nella zona di confine somalo-etiopica si sono estesi ad altre località e che sono aumentati d'intensità. Sono infatti segnalati scontri, oltre che a Debogarvalle, a Duruksi, nella regione di Burao, e i villaggi di Ena Guha e di Abdulkadir sono stati bombardati dalla aviazione etiopica.

DALLA PRIMA PAGINA

Kossighin

particolare sulle questioni inerenti all'ulteriore sviluppo delle relazioni italo-sovietiche nel campo economico. Lo scambio di vedute si è svolto in una atmosfera amichevole e ha contribuito ad una migliore comprensione delle rispettive posizioni.

Entrambe le parti hanno espresso il loro proposito di non ridurre gli sforzi nella ricerca di soluzioni atte a contribuire al consolidamento della pace generale. Le parti hanno avuto uno scambio di vedute sulle questioni del disarmo generale, completo e controllato e si sono espresse in favore della necessità di ulteriori sforzi per la soluzione di questo importantissimo problema. Da parte sovietica si è sottolineato che il governo sovietico e il presidente del consiglio N. S. Krusciov si interessano vivamente allo sviluppo delle relazioni fra l'Unione Sovietica e l'Italia in uno spirito di comprensione e di collaborazione. Da parte italiana si è manifestato eguale interesse per lo sviluppo dei buoni rapporti con l'Unione Sovietica.

«Entrambe le parti hanno confermato l'aspirazione dei loro governi alla pace e alla distensione internazionale e hanno espresso la speranza che si trovino vie efficaci per risolvere le controversie internazionali e per facilitare lo sviluppo dei rapporti economici tra i paesi. Le parti hanno confrontato i loro punti di vista circa la politica di coesistenza pacifica e concordano sul fatto che lo sviluppo della collaborazione nel campo del commercio contribuisce attivamente alla concordia dei rapporti fra i popoli e al consolidamento della pace. E' stato constatato con soddisfazione da ambo le parti che le relazioni fra l'Italia e l'Unione Sovietica si sviluppano favorevolmente e che si aprono prospettive di ulteriore ampliamento dei rapporti economici e culturali.

«A tale obiettivo concorre la mostra commerciale e industriale sovietica che il primo vice presidente Kossighin ha inaugurato a Genova per incarico del suo governo. Esaminando la situazione degli scambi commerciali fra l'URSS e l'Italia, entrambe le parti hanno constatato con soddisfazione che negli ultimi 5-6 anni il volume del commercio italo-sovietico è approssimativamente quadruplicato. A ciò ha contribuito la conclusione di accordi commerciali a lungo termine, che hanno consentito di delineare un programma di sviluppo dell'interscambio, facilitato anche dalla circostanza che l'economia di ciascuno dei due paesi, è, in certo modo complementare di quella dell'altro. Il nuovo accordo a lungo termine, firmato di recente, che prevede un notevole aumento degli scambi fra i due paesi, non esaurisce tutte le possibilità di ampliamento dell'interscambio.

Da parte sovietica è stata accolta favorevolmente la notizia che l'Italia si propone di inviare prossimamente una missione economica nell'URSS. Le parti hanno constatato inoltre che la visita ha consentito al vice primo ministro Kossighin e alla delegazione sovietica di rendersi conto dei più moderni risultati in singoli settori dell'industria italiana suscettibili di interessare l'Unione Sovietica. Al tempo stesso, la mostra commerciale e industriale sovietica a Genova ha contribuito a far conoscere agli ambienti economici italiani le realizzazioni e le possibilità dell'Unione Sovietica. Entrambe le parti hanno riconosciuto che i contatti personali tra i dirigenti politici dei vari paesi e la migliore conoscenza delle rispettive attività e realizzazioni rivestono una grande importanza per il consolidamento di relazioni amichevoli tra i popoli. Nel complesso l'invito del governo italiano al primo vice presidente del consiglio dei ministri dell'URSS A. N. Kossighin e l'accoglimento di tale invito si collocano nel quadro delle manifestazioni che contribuiscono al rafforzamento della pace e delle relazioni tra i popoli».

Il comunicato è un testo di notevole interesse politico, particolarmente per il costante riferimento alla pace, alla distensione internazionale, alla collaborazione fra i popoli e specificamente fra l'Italia e l'Unione Sovietica. Esso contiene anche importanti affermazioni per quanto concerne le prospettive di sviluppo degli scambi e dei rapporti economici fra i due paesi; segnatamente quella secondo la quale l'accordo recentemente raggiunto «non esaurisce tutte le possibilità di ampliamento dell'interscambio».

La stessa osservazione era stata fatta dall'ingegner Kossighin mercoledì nel corso della conferenza tenuta su invito della Società per l'Organizzazione internazionale, ed è stata da lui ripetuta nella mattinata di ieri, nella conferenza stampa che ha voluto concedere presso la Ambasciata dell'URSS a Roma prima di raggiungere lo aeroporto.

Come Kossighin ha detto nella breve introduzione, la conferenza stampa ha voluto essere anche un riconoscimento dell'interesse e della serietà (salvo poche eccezioni) con cui la stampa italiana aveva nei giorni precedenti seguito il suo viaggio. Sono state poste domande pertinenti, alle quali il vice presidente del consiglio dei ministri dell'URSS ha dato risposte precise che hanno aggiunto ulteriori elementi a quanto già si era appreso.

La sostanza delle risposte date da Kossighin può essere riassunta come segue: le prospettive di sviluppo ulteriore dell'interscambio italo-sovietico poggiano sull'elevato livello tecnico-industriale dei due paesi; esse possono manifestarsi specialmente attraverso la costruzione di interi impianti industriali, con una complessa ed estremamente vantaggiosa divisione del lavoro, cioè mediante l'applicazione del sistema degli «scambi incrociati». Vale a dire che se, per esempio, una industria italiana riceve dall'URSS una ordinazione per l'installazione di un intero impianto industriale, per il quale non tutte le macchine e le parti meccaniche sono disponibili in Italia, essa potrà a sua volta fornirsi di alcune di tali macchine o parti meccaniche in URSS, ove sia possibile. In tal modo da parte italiana si realizzerà un risparmio di valute pregiate, e da parte sovietica si renderanno disponibili somme che a loro volta potranno essere similmente spese in Italia.

Ampie possibilità in questo senso esistono specialmente nel quadro della espansione della industria chimica e petrolchimica dell'URSS. Inoltre, l'ingegner Kossighin ha dichiarato che l'URSS è in grado di esportare in Italia petrolio grezzo in misura superiore a quella attuale. Rispondendo a un'altra domanda il vice primo ministro ha anche riaffermato che la URSS è favorevole alla collaborazione internazionale nel campo della energia nucleare per fini di pace. Da ultimo, egli ha detto che le difficoltà finora incontrate nei rapporti economici con il nostro e con altri paesi dell'Europa occidentale derivano dalla appartenenza di questi paesi a organizzazioni chiuse, come la NATO e il MEC.

Mosca

Dichiarazioni di Kossighin all'arrivo

Dalla nostra redazione

MOSCA, 27.

Il primo vice Presidente del Consiglio dei ministri Alexiei Kossighin è rientrato questa sera a Mosca con gli altri membri della delegazione sovietica che ha soggiornato in Italia per dieci giorni su invito del governo italiano.

Malgrado un fittissimo nevischio che riduceva quasi a zero la visibilità il potente quadrimotore «Il-18» ha preso terra all'aeroporto di Vnukovo alle 19, esattamente all'ora prevista. Pochi istanti dopo Kossighin scendeva la scaletta e veniva accolto dal vice Presidente del Consiglio Ustinov, dal membro del Presidium Voronov, dal ministro Rudniev, dal vice ministro degli Esteri Zorin e da altre personalità del governo sovietico.

Ai giornalisti italiani e sovietici che lo attorniavano, Kossighin ha confermato le ottime impressioni ricavate dagli incontri e dalle conversazioni avute nel corso del suo soggiorno in Italia.

«Considero che la nostra visita — egli ha detto — si è svolta in una atmosfera amichevole e di reciproca comprensione. Il governo italiano ha creato le migliori condizioni al nostro soggiorno e noi gliene siamo grati. Anche la Mostra sovietica a Genova può essere considerata un successo per la grande attenzione che ad essa rivolge l'opinione pubblica italiana, ed è diventata un fatto di interesse generale. Bisogna aggiungere che le conversazioni e gli incontri da noi avuti in Italia confermano la possibilità di un ulteriore allargamento dei nostri rapporti con l'Italia».

Sviluppando questa idea, che è stata un po' la direttrice e lo scopo del viaggio della delegazione sovietica nel nostro Paese e che è venuta fuori negli incontri a tutti i livelli avuti dal vice Premier sovietico, Kossighin ha precisato successivamente: «Credo che la situazione da noi trovata in Italia in questo momento ci permetta di dire che gli scambi commerciali tra l'Italia e l'Unione sovietica possono essere notevolmente sviluppati. Se ciò avverrà, come è auspicabile e possibile, i risultati saranno vantaggiosi ugualmente per le due parti interessate, e in definitiva questo sviluppo favorirà il miglioramento dei rapporti tra i due Stati».

E' stato chiesto allora a Kossighin di esprimere un giudizio sulle conversazioni di carattere economico da lui avute con molti industriali e dirigenti di industria italiani. Riassumendo le impressioni raccolte a Roma, a Genova, a Terni, a Gela e altrove, Kossighin ha detto di ritenere che, in generale, anche gli industriali italiani condividono i giudizi degli esperti sovietici sulla utilità di un ulteriore sviluppo degli scambi commerciali italo-sovietici nell'interesse delle due economie.

Concludendo le sue dichiarazioni con un impegno da parte sovietica «a fare tutto il possibile per migliorare sempre più questi rapporti» Kossighin ha voluto trasmettere al popolo italiano un personale saluto e i migliori auguri.

Augusto Pancaldi

Olivetti

trollo della società Olivetti; se risulta del pari che alla presidenza della stessa Olivetti, impresa totalmente privata, sarebbe chiamato uno dei maggiori amministratori dell'IRI, ente dello Stato». I parlamentari d.c. chiedono inoltre di conoscere: 1) «Se il governo vuole attivamente controllare nell'attuale fase congiunturale l'ulteriore concentrazione finanziaria industriale della economia italiana, evitando che si risolva nel subordinare ogni programmazione a preponderanti interessi privati; 2) se, in particolare, si intende evitare la concentrazione anche territoriale che verrebbe a determinarsi con l'operazione sopra indicata e se si può dar modo di sanare con altri mezzi le difficoltà emerse per la Olivetti mantenendo il livello di occupazione; 3) se il governo intende utilizzare lo IRI e le altre partecipazioni statali per impedire questa ed altre simili operazioni e quindi per conservare e accrescere, in un sistema concorrenziale, le condizioni di una ripresa economica diretta agli obiettivi della politica di programmazione democratica, impegno della attuale maggioranza».

Dichiarazione del P.C. tedesco contro gli arresti a Bonn

BERLINO, 27

Avendo scatenato una campagna di calunnie contro il Partito Comunista di Germania, i circoli estremisti di destra della Germania occidentale perseguono lo scopo di troncare la discussione sulla legalizzazione del partito comunista, attualmente messo al bando nella RFT: così dice una dichiarazione del Comitato centrale del P.C. tedesco diffusa dalla stazione radio «Deutschefreiheitsender-904».

Questa dichiarazione è stata diramata in seguito all'arresto nella Germania occidentale di diversi comunisti e al clamore provocatorio sollevato dalla propaganda di Bonn sulla scoperta di un «complotto comunista» nella RFT.

«Sebbene sappiano perfettamente che i comunisti nella RFT operano solo in armonia con le direttive politiche note all'opinione pubblica e alle autorità, nondimeno i circoli ufficiali cercano di creare l'impressione che i comunisti svolgano attività spionistica. Questa invenzione è un vecchio trucco usato da decenni dalle forze reazionarie contro il movimento operaio».

«E' per questo che facciamo appello all'opinione pubblica perché non si lasci ingannare da questo falso. Il PCT chiede il ristabilimento della sua legalità», conclude la dichiarazione.

Arkansas

Precipita un reattore «B-47»: 5 morti

JACKSONVILLE, 27

Un bombardiere B-47 della aviazione militare americana decollato dall'aeroporto di Little Rock, è precipitato ieri in fiamme contro un pagliaio uccidendo i quattro militari dello equipaggio ed un bambino di nove anni che giocava nel punto di caduta, e ferendo un altro bambino.

MARIO ALICATA
Direttore
LUIGI PINTOR
Condirettore
Taddeo Conca
Direttore responsabile

Iscritto al n. 243 del Registro Stampa del Tribunale di Roma - L'UNITA' autorizzazione a giornale murale n. 4555

DIREZIONE REDAZIONE ED AMMINISTRAZIONE: Roma, Via dei Taurini, 19 - Telefoni centralino: 4950351 4950352 4950353 4950355 4951251 4951252 4951253 4951254 4951255 ABBONAMENTI UNITA' (versamento sul c/c postale numero 1/29795): Sostenitore 25 000 - 7 numeri (con il lunedì) annuo 15 150, semestrale 7 900, trimestrale 4 100 - 6 numeri annuo 13 000, semestrale 6 750, trimestrale 3 500 - 5 numeri (senza il lunedì e senza la domenica) annuo 10 850, semestrale 5 600, trimestrale 2 900 - (Estero): 7 numeri annuo 25 550, semestrale 13 100 - (6 numeri) annuo 22 000, semestrale 11 250 - RINASCITA (Italia) annuo 4 500, semestrale 2 400 - (Estero) annuo 8 500, semestrale 4 500 - VIE NUOVE (Italia) annuo 5 000, semestrale 2 600 - (Estero) annuo 9 000, semestrale 4 600 - L'UNITA' + VIE NUOVE + RINASCITA (Italia): 7 numeri annuo 33 000, 6 numeri annuo 21 000 - (Estero): 7 numeri annuo 41 500, 6 numeri annuo 38 000 - PUBBLICITA': Concessionaria esclusiva S.P.I. (Società per la Pubblicità in Italia) Roma Via del Parlamento 9, e sue succursali in Italia - Telefoni 688541, 42, 43, 44, 45 - Tariffe (millimetro colonna): Commerciale: Cinema L. 200, Domenicale L. 250; Cronaca L. 250; Necrologia Partecipazione L. 150 + 100; Domenicale L. 150 + 300; Finanziaria Banche L. 500; Legali L. 350

Stab. Tipografico G.A.T.E. Roma - Via dei Taurini, 19